

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

i giornali di venerdì 27 settembre 1996 riportano la notizia che il prefetto di Cosenza ha invitato il vicesindaco del comune a revocare le deleghe e la nomina di assessore al dottor Franco Piperno, che ricopre attualmente, nel medesimo comune, la carica di assessore alle politiche culturali;

tale richiesta del prefetto sembra essere motivata dalla risposta del consiglio di stato ad un quesito rivoltagli dal ministero degli interni;

allo stato degli atti il vicesindaco dichiara di non essere a conoscenza né del testo del quesito, e quindi dell'eventuale sua correttezza, né delle motivazioni a sostegno del parere del Consiglio di Stato, se non di un generico riferimento alla legge del 1992 n. 16 —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga che l'intervento dello stesso ministero, della prefettura e del Consiglio di Stato non siano conseguenze di una volontà persecutoria nei confronti del dottor Franco Piperno, a causa della sua storia politica, culturale e personale;

se ritenga legittimo, qualora corrisponda al vero, il fatto che al vicesindaco, facente le funzioni di sindaco del comune di Cosenza, non sia stato messo in condizione di conoscere né il testo integrale delle richieste di parere, né delle risposte delle relative motivazioni del Consiglio di Stato;

se non ritenga che la legge n. 16 del 1992 non sia applicabile al caso in esame, essendo stato Franco Piperno condannato per reati associativi politici, per altro di

dubbia costituzionalità, e non per reati inerenti la propria funzione di pubblico amministratore;

se ritenga legittimo, senza una specifica interdizione dei pubblici uffici che solo un tribunale in sede giudicante può dire, che il prefetto intervenga nei confronti di un pubblico amministratore chiedendo la revoca del suo incarico. (3-00256)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni i detenuti del carcere di San Vittore stanno attuando, in forma pacifica e non violenta, una protesta per richiamare l'attenzione sulla loro condizione;

in particolare, i detenuti denunciano i ritardi con cui i tribunali di sorveglianza rispondono alle istanze delle difese per la concessione di eventi benefici previsti dalle norme, e in particolare della « legge Gozzini »;

molti di questi detenuti sono in custodia cautelare a causa di indagini per reati comuni;

il carcere è in condizioni di sovrappollamento;

è stato richiesto l'intervento del Ministro di grazia e giustizia per affrontare le questioni poste dalle proteste —:

se sia a conoscenza della vicenda e quali iniziative intenda prendere per rispondere positivamente alle legittime proteste dei detenuti del carcere di San Vittore. (3-00257)

TARADASH. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia ha varato un « piano di ristrutturazione 1996-2000 » per evitare che un indebitamento netto stimato per il 1996 in lire 3.845 miliardi porti la società al collasso finanziario;

tale piano di ristrutturazione comporta un apporto complessivo di capitale pari a circa tremila miliardi;

il ministero del tesoro ha già autorizzato l'Iri a versare all'Alitalia mille dei tremila miliardi previsti;

dall'autunno scorso compagnie aeree private italiane hanno iniziato ad operare in diretta concorrenza con la compagnia pubblica, conquistando, grazie a tariffe straordinariamente inferiori a quelle fino ad allora praticate da Alitalia, consentite dalla maggior efficienza, quote rilevanti del traffico nazionale, in particolar modo sulla tratta in assoluto più frequentata, la Roma-Milano (venticinque-trenta per cento del traffico);

la Commissione europea ha ripetutamente espresso il parere che «gli aiuti finanziari concessi dagli Stati per la ristrutturazione di vettori aerei possono essere autorizzati solo se questi non comportano o non minacciano di comportare una distorsione della concorrenza»;

il piano di cui sopra non indica, tra le strategie di rilancio, quella di un utilizzo fortemente aggressivo dei ribassi tariffari;

l'Alitalia ha annunciato per il periodo ottobre-dicembre 1996 una nuova iniziativa di riduzione drastica (anche più del cinquanta per cento) sulle tariffe di tutti i voli nazionali, anche sulle tratte in cui opera in condizioni di concorrenza, per tutti i giorni della settimana;

nessuna analoga politica di ribassi viene prevista sulle tratte europee o internazionali;

il ripetersi di questa iniziativa a poche settimane da una analoga, e meno incisiva, campagna estiva evidenzia il carattere strategico e non episodico dell'iniziativa;

è evidente il rischio che la concorrenza privata venga spiazzata da questa mossa, rendendo del tutto effimeri i benefici per l'utenza —;

se il Governo non ritenga che questa politica di ribasso tariffario della compagnia di bandiera, in presenza di ingente e contestuale apporto di denaro pubblico nelle casse della stessa, non configuri un caso di concorrenza sleale;

se non ritenga quindi di intervenire affinché Alitalia sospenda l'iniziativa preannunciata, non giustificata da una struttura dei costi aziendali ancora penalizzante e sostanzialmente immutata rispetto al passato. (3-00258)

COLA, MANCUSO, RUSSO, GASPARRI, ZACCHERA e NANIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre 1995 si svolse il primo turno elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Nola;

conquistarono l'accesso al secondo turno, rispettivamente, i candidati a sindaco, dottor Francesco Ambrosio (9.008 voti) per il Polo per le libertà (AN, FI e CDU), ed il dottor Ferdinando Avella (7.206 voti) per la sinistra, mentre riportarono voti 4.763 il dottor Giovanni Manzo, per la lista civica «Città del sole», e voti 506 il signor Paolino Tizzano per la Fiamma tricolore;

nel ballottaggio del 3 dicembre 1995 prevalse il dottor Ambrosio, con 8.775 voti, sull'altro candidato, che raccolse 7.374 voti;

nel ballottaggio, come è agevolmente constatabile, la cifra elettorale del candidato delle sinistre è aumentata in assoluto e considerevolmente in percentuale, mentre quella relativa al dottor Ambrosio è diminuita in assoluto ed aumentata solo di poco in percentuale;

nel brevissimo lasso temporale di operatività (circa due mesi), il sindaco ha nominato una giunta formata da insigni professionisti ed esperti scelti nella società civile senza legami politici, come d'altra parte sottolineato anche in una nota informativa della Digos, sottoscritta dal que-

store di Napoli, dott. Lomastro, nella quale si evidenzia anche la trasparenza delle persone componenti la giunta;

nei sessanta giorni in cui è stata in carica l'amministrazione ha svolto una intensa attività, tentando di coprire le lacune della precedente gestione commissariale, non mancando, peraltro, di sospendere il corso di due appalti precedenti di ingente valore, perché erano coinvolte imprese oggetto di possibili collusioni ed infiltrazioni camorristiche;

in data 2 marzo 1996, il prefetto di Napoli sospendeva il sindaco, la giunta ed il consiglio comunale di Nola per collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata e per determinanti condizionamenti da parte di quest'ultima;

la sospensione era disposta a seguito di una indagine giudiziaria della Dda di Napoli, che sfociava nella emissione di una ordinanza di custodia cautelare ai danni di persone comunque estranee all'amministrazione comunale;

a seguito di richiesta di riesame, il tribunale di Napoli, in data 28 marzo 1996, escludeva categoricamente che l'unico indagato, che in qualche modo potesse essere collegato all'attività dell'amministrazione comunale, si potesse considerare camorrista, ma che era da ritenersi tutt'al più un visionario affetto da patologie di esaltazione dell'io e che in ogni caso non sussistevano indizi per ritenere configurabile il reato associativo;

a questo punto il prefetto di Napoli, invece di proporre al Ministro la reintegra degli amministratori di Nola per il venir meno delle cause che ne avevano determinata la sospensione, propose inspiegabilmente al Ministro lo scioglimento del Consiglio, non più in forza delle originarie motivazioni, ma per la quasi totale inattività dell'ente e con considerazioni — riprese dalla relazione del Ministro dell'interno al Presidente della Repubblica — in palese contraddizione con gli stessi rapporti informativi della questura di Napoli;

nella stessa relazione prefettizia vi sono assolute falsità (ad esempio che il candidato del Polo fosse secondo al primo turno e che avesse quindi vinto il ballottaggio con i voti determinanti della camorra, superando in tal modo il candidato della sinistra), tali da far dubitare sulla buona fede del funzionario;

sulla scorta di tali fuorvianti elementi, in data 26 aprile 1996 il Presidente della Repubblica decretava lo scioglimento del consiglio comunale di Nola per dodici mesi;

tale decreto veniva impugnato presso il Tar della Campania, che fissava la trattazione del ricorso per l'udienza del 3 luglio 1996;

in modo che appare decisamente anormale, il procedimento è stato poi assegnato alla I sezione del Tar, mentre pendeva presso la II sezione che aveva trattato il ricorso per la sospensiva;

la causa è stata ulteriormente differita all'udienza del 16 ottobre 1996;

nel frattempo, il sindaco sospeso ha denunciato, in data 10 settembre 1997, il prefetto di Napoli per una serie di anomalie legate alla gestione del provvedimento che occupa —

se non ritenga di dover accertare con somma urgenza la fondatezza di quanto in premessa;

se non ritenga che circostanze politiche abbiano influito su questa vicenda per sospendere un'amministrazione politicamente non allineata con la maggioranza di Governo;

se risulti che, immediatamente dopo le elezioni del dicembre 1995, vi fossero state delle dichiarazioni pubbliche di esponenti politici di sinistra che avevano preannunciato — novelle sibille — lo scioglimento del consiglio comunale e che addirittura qualche giorno prima dello scioglimento pubblici manifesti del Pds significativamente preannunciavano la rimozione dell'amministrazione, considerata una indesiderata anomalia politica;

quali altri iniziative di indagine (e con quali risultati) siano state fino ad ora intraprese in provincia di Napoli ed in Campania su pubbliche amministrazioni di sinistra nel cui territorio risulti una notoria e vasta presenza di organizzazioni criminali;

se non si ritenga che l'iniziativa del prefetto di Napoli sia finalizzata a delegittimare in Campania, davanti all'opinione pubblica, le amministrazioni elette da forze politiche di centro-destra. (3-00259)

GIANNATTASIO. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il magistrato militare Benedetto Roberti della procura militare di Padova ha affermato, in un'intervista alla televisione, che nelle forze armate si ruba in tutte le maniere, peggio di una banda di ascari;

il magistrato, per legge e deontologia, deve esprimere accuse precise in ordine alla violazione del codice penale e non giudizi generalizzati nei confronti di un'istituzione dello Stato, garante dello Stato stesso, ed alla quale egli stesso appartiene:

risulta all'interrogante che il magistrato, Benedetto Roberti, ha un giudizio pendente a suo carico in Corte d'assise, in cui gli vengono contestati cinque capi d'accusa in violazione degli articoli 262, 479 e 379 del codice penale, violazione ripetuta in relazione a fatti diversi (la rivelazione di notizie di carattere riservato, falso con aggravante e rivelazione ed utilizzazione di notizie coperte dal segreto d'ufficio, fatti questi che non sono edificanti per un magistrato militare, ancorché non ancora accertati formalmente con una sentenza) —:

il maggior generale Roberti (tale è l'equiparazione della sua funzione alla gerarchia militare) con il suo comportamento offende tutta quella *massa* di militari che compie il proprio dovere, a rischio della vita, nell'impiego delle armi, connesso con le attività addestrative quotidiane;

le forze armate stanno ancora di più rischiando l'incolumità dei propri componenti nelle operazioni di pace in numerose missioni all'estero;

ben 230 mila uomini in armi si sono alternati dal 1991 ad oggi per proteggere la vita dei magistrati e nel contribuire, con le forze dell'ordine, al rispetto delle leggi in Sicilia, in Calabria, in Puglia, od a Napoli, nonchè per il sicuro svolgimento delle operazioni elettorali;

lo sdegno provocato fra i militari per l'attività denigratoria subita potrebbe portare a gravi conseguenze disciplinari da parte dei militari stessi, stufi, disgustati e decisi a non sopportare oltre l'incuria che i governi hanno riservato nel passato e riservano ancora oggi ai problemi della difesa;

tale incuria, accoppiata ai giudizi offensivi e generalizzati, espressi dal sostituto procuratore Roberti, ha ridotto le forze armate ad una larva, di cui ancora non si ha il coraggio di definire compiti, consistenza e qualità, in un rinvio indefinito e indefinibile che sta destando lo scontento in tutte le forze armate —:

1) quali provvedimenti intenda assumere il Governo nelle sedi competenti: nei confronti del magistrato militare Benedetto Roberti; 2) per la definizione del nuovo modello di difesa, « oggetto misterioso » che non trova ancora proposizione concreta e delude così le aspettative di tanti militari ed *ex* militari che, nel loro giuramento di fedeltà, hanno tutelato l'ordinato svolgimento di tanti eventi, nonostante il clima di disordine morale e materiale offerto al popolo italiano dal comportamento di molti responsabili della cosa pubblica. (3-00260)

NANIA e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica è fortemente interessata a che sia fatta la massima chiarezza e trasparenza nei rapporti fra la

società « Nomisma » e ministeri ed enti pubblici statali, anche a seguito delle polemiche accese dal contratto della stessa « Nomisma » con le Ferrovie dello Stato —:

se il Governo intenda rendere noti al Parlamento i testi dei capitolati d'appalto di tutti i contratti relativi ai servizi commissionati dai ministeri e dagli enti pubblici vigilati dal Governo;

quale sia l'elenco dettagliato delle somme effettivamente pagate a fronte dei controlli che attestino il pieno rispetto delle norme dei capitolati d'appalto.
(3-00261)

MALGIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali siano le ragioni che abbiano indotto il dottor Mario Cicala a lasciare l'incarico di capo dell'ufficio studi e legislazione del ministero dei lavori pubblici dopo soli ottantaquattro giorni di permanenza.
(3-00262)

SPINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso lo stabilimento della Piaggio di Pontedera (Pisa), sono in atto provvedimenti di cassa integrazione per i lavoratori dipendenti;

il carattere della produzione della Piaggio ha nel tempo assunto, in modo crescente, logiche di mercato a carattere stagionale;

l'attività dello stabilimento Piaggio di Pontedera sottende una vasta area di lavoro indotto, che interessa alcune migliaia di lavoratori;

la decisione dell'azienda relativa alla cassa integrazione per i dipendenti ha suscitato non poche perplessità da parte sia delle istituzioni sia dei sindacati, tenendo presente che le quote di mercato della Piaggio, nei primi sei mesi dell'anno, non

sono calate, ma, al contrario, sono cresciute sia in Italia sia in Europa, dimostrando come l'azienda sia in salute —:

se e quali provvedimenti intendano adottare al fine di determinare le condizioni che permettano di superare la decisione della Piaggio ad insistere con la cassa integrazione per i propri dipendenti;

come intendano operare affinché siano riassorbiti i circa ottocento contratti di lavoro a termine, trasformandoli in rapporti di lavoro continuativi. (3-00263)

BERGAMO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 settembre 1996 la Digos di Milano, su ordine della magistratura, perquisiva la redazione del quotidiano milanese *Il Giornale* e l'abitazione del redattore del quotidiano succitato, dottor Zurlo;

tale perquisizione traeva spunto dall'esigenza di reperire un documento, presumibilmente in possesso del dottor Stefano Zurlo, autore di un articolo, pubblicato da *Il Giornale*, riguardante l'autista del Quirinale, Antonio Funetta;

da tale articolo si evince che dal cellulare del Funetta, il banchiere Pacini Battaglia, inquisito dalla procura della Repubblica di La Spezia, avrebbe più volte telefonato al generale Cerciello, già inquisito dal *pool* di magistrati milanesi, per comunicazioni varie;

il redattore, dottor Zurlo, veniva indagato per « pubblicazione arbitraria di atti di un processo penale » e perché in presunto possesso « di informazioni riservate ai tabulati concernenti contatti telefonici tra utenze radiomobili »;

la perquisizione in oggetto, per l'esecuzione della quale si riteneva di impiegare dodici uomini della Digos milanese, ha dato esito negativo, non essendo stato rintracciato nessun documento utile alla pro-

spettazione accusatoria né nella redazione de *Il Giornale*, né nell'abitazione del dottor Zurlo;

veniva invece sequestrato dalla Digos, nella sede del quotidiano, dopo un immane lavoro, un *fax*, che nulla ha a che vedere con la vicenda relativa all'autista del Quirinale;

l'impiego di personale facente parte della polizia, in numero certamente eccessivo rispetto all'atto da eseguire, al di là dall'essere spropositato, rammenta i tempi più bui di certe dittature, allorché, per qualsiasi atto che interessasse soggetti in disaccordo col regime, si inviavano squadroni di polizia politica;

l'impiego della Digos, già improprio per la perquisizione eseguita nella sede della Lega Nord, si ripete con preoccupante scadenza allorquando vengono in rilievo alte cariche dello Stato;

per ben più gravi casi di pubblicazione di atti giudiziari, delicatissimi e segretissimi, compiuti magari proprio dal *pool* milanese, e guarda caso riguardanti esponenti del Polo per la libertà o Ministri del governo Berlusconi o la persona dello stesso Presidente del Consiglio di quel governo, non si è mai registrata tanta solerzia investigativa (la Digos, all'epoca probabilmente si occupava delle trame ordite da altri oscuri personaggi; si è, anzi, consentito, in pieno contrasto con le norme penali, l'abuso continuo e reiterato di tali pubblicazioni (due pesi e due misure?);

tali atti « giudiziari » potrebbero ingenerare in certa parte dell'opinione pubblica, probabilmente maliziosa e faziosa, l'errato convincimento che essi funzionino in realtà come deterrenti rispetto al diritto di critica esercitato da *Il Giornale* nei confronti del Governo di centro-sinistra;

sempre a giudizio di quella parte, probabilmente, anzi sicuramente, maliziosa e faziosa, gli atti succitati si caratterizzerebbero come strumenti intimidatori nei confronti di chi non canta nel coro giornalistico filo-governativo —:

quali provvedimenti intendano urgentemente adottare al fine di sgomberare il campo da tali maligne insinuazioni e se non ritengano necessario consigliare un uso meno frequente (e forse più appropriato) della Digos, onde chiarire ai cittadini di questa nazione che l'Italia è un paese democratico e giusto, e non invece un regime dittatoriale. (3-00264)

GRAMAZIO, URSO, ANGELONI, MALGIERI, PORCU, SELVA e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che:

se ritenga compatibile la presenza dell'onorevole Claudio Burlando, Ministro dei trasporti, che risulta coinvolto in alcune indagini giudiziarie, nella compagine dell'attuale Governo;

se sia vero che, oltre al processo per il sottopassaggio, che si aprirà a Genova l'11 ottobre 1996, il Ministro Burlando sia implicato in altre tre vicende giudiziarie e che su una di queste la procura della Repubblica di Genova ha deciso che l'interrogatorio sia « segretato » per la delicatezza e le complicazioni della vicenda stessa. (3-00265)

RISARI. — *Al Ministro del tesoro*. — Per sapere — premesso che:

il giornale quotidiano *Il Giorno* è stato messo in vendita dall'Eni;

il Governo, attraverso il ministero del tesoro, è azionista del giornale;

in data 15 settembre 1996, prima di bandire l'asta per la vendita del giornale, la società editrice de *Il Giorno*, contro il parere della redazione, ha deciso di sospendere la teletrasmissione e la diffusione del giornale in alcune zone d'Italia, in particolare nel centro-sud, di conseguenza togliendo di fatto al *Giorno* la possibilità di continuare ad essere un giornale nazionale, per giunta riducendone così presumibilmente anche il valore economico;

il 21 aprile 1996, *Il Giorno*, ha festeggiato i suoi cinquanta anni di vita, pubblicando un'edizione straordinaria che ha ricostruito la storia ed il ruolo del giornale, di proprietà pubblica, evidenziandone l'attività svolta con professionalità, giocando un ruolo importante, e in alcune fasi anche innovativo, nel panorama della stampa italiana, al fianco delle altre testate giornalistiche quale coprotagonista del pluralismo informativo nazionale;

l'assemblea dei redattori del *Giorno*, all'unanimità, con preoccupazione, ha legittimamente sollecitato in data 26 settembre 1996 la vigilanza del Governo e del Garante dell'editoria (ma anche il Parlamento non potrà rimanere indifferente), perché si vigili sull'operazione di vendita, e non per opporsi alla decisione di privatizzare *Il Giorno*, quanto per la preoccupazione che venga innanzitutto salvaguardata

e rilanciata l'immagine nazionale del giornale, con precise garanzie anche nei confronti degli attuali organici redazionali, già abbondantemente ridotti;

poiché *Il Giorno* è un bene pubblico, diventa d'interesse di tutti, e non solo della redazione del giornale, pretendere che il passaggio dal pubblico al privato avvenga secondo metodi trasparenti, finalizzati ad un effettivo ed efficace potenziamento del giornale, non certamente alla sua svendita e/o riduzione a testata locale —:

quali siano le iniziative che il Governo intenda intraprendere o abbia già intrapreso per garantire al *Giorno* le condizioni per un passaggio di proprietà non mortificante, ma che finalmente ne attivi le indubbie potenzialità di sviluppo.

(3-00266)